

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA  
Seduta del 7 dicembre 1977 - ore 16,20

L'anno millenovecentosettantasette il giorno 7 dicembre in Roma, Piazza dell'Indipendenza n. 6, si è riunito il Consiglio Superiore della Magistratura.

Sono presenti:

VICE PRESIDENTE

Prof. Vittorio

BACHELET

COMPONENTE DI DIRITTO

Dott. Calogero

VINCI ORLANDO

COMPONENTI ELETTI DAI MAGISTRATI E DAL PARLAMENTO

Dott. Luigi

DI ORESTE

Dott. Mario

BERRI

Avv.Prof. Ettore

GALLO

Avv. Vincenzo

SUMMA

Dott. Armando

OLIVARES

Dott. Ignazio

NICELISOPO

Avv.Prof. Giovanni

CONSO

Dott. Guido

CUCCO

Dott. Carlo Adriano

TESTI

Dott. Michele

COIRO

Prof. Giuseppe Federico

MANCINI

Dott. Fernando

SERGIO

Dott. Marco

RAMAT

Avv. Walter

SABADINI

Dott. Pierpaolo

CASA DEI MONTI

Prof. Antonio

LA PERGOLA

Dott. Luigi

SCOTTI

Dott. Francesco

MARZACHI\*

Prof. Ugo

ZILLETTI

Dott. Mario

SANNITE

Dott. Aldo Sebastiano

RIZZO

Dott. Francesco

PINTOR

Dott. Carmelo

CALDERONE

Prof. Pietro

BARCELLONA

Dott. Domenico

NASTRO

Prof. Pietro

PERLINGIERI

Dott. Mario

ALMERIGHI

Dott. Enrico

FERRI

Dott. Giacomo

CALIENDO

S E G R E T A R I

Dott. Francesco

ROMANO

Dott. Vincenzo

CORSARO

Dott. Domenico

NATALONI

Dott. Francesco

SIENA

Dott. Francesco

DE CHIARA

Dott. Giovanni

PALAIA

Assume la presidenza il prof. Vittorio BACHELET, Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, il quale, in apertura di seduta, dà lettura delle seguenti comunicazioni:

1.- Come comunicato nella seduta del 23 novembre 1977, i verbali del Consiglio del 12 e 13 ottobre 1977 sono rimasti depositati in Segreteria a disposizione dei Signori Componenti.

Non essendo state formulate osservazioni, si propone al Consiglio l'approvazione dei verbali stessi.

2.- I verbali delle sedute del Consiglio del 25 e 27 ottobre 1977 sono depositati in Segreteria.

3.- Il Comitato di Presidenza, nella seduta del 2 dicembre 1977, ha proposto al Consiglio, previo parere della Commissione Bilancio, di rinnovare alla signorina DI SANTO Filomena, addetta alla Segreteria particolare del Vice Presidente, l'incarico ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento di Amministrazione e Contabilità, fino al 30 giugno 1978 e con il compenso mensile lordo pari alla retribuzione iniziale spettante ai coadiutori giudiziari.

La Commissione di Bilancio, nella seduta del 7 dicembre 1977, ha espresso parere favorevole.

Il Consiglio delibera di prendere atto della comunicazione n. 2 e di approvare le altre due proposte.

Il dott. CALIENDO propone che in una prossima seduta il Consiglio si occupi del problema dell'uso delle autovetture da parte dei Componenti. Osserva, con riferimento ad un articolo di stampa relativo ad una denuncia avverso il dott. COIRO per preteso uso illegittimo dell'auto, che è necessario un comunicato stampa.

I dottori TESTI e BERRI si dichiarano d'accordo.

Il prof. PERLINGIERI osserva che - essendoci una denuncia penale - non è opportuna una presa di posizione del Consiglio.

IL PRESIDENTE BACHELET invita il dott. MARZACHI' a predisporre un comunicato stampa salvo il consenso dell'interessato, dott. COIRO, assente.

Successivamente il dott. SCOTTI, avuta la parola, nel riportarsi a quanto dichiarato da lui stesso e dal dottor DI ORESTE nella seduta di questa mattina a proposito del caso CAPALDO, chiarisce che l'inversione dell'ordine dei lavori del Consiglio, con la conseguente discussione in mattinata di argomenti portati dall'ordine del giorno della seduta pomeridiana, è illegittima, e, conseguentemente, la deliberazione adottata è nulla, perchè decisa non all'unanimità, ma mentre alcuni consiglieri erano assenti dall'aula, per ragioni di servizio. Ribadisce poi che il dott. CAPALDO non era legittimato a concorrere per il posto di avvocato generale, in quanto non aveva compiuto il prescritto biennio di permanenza nell'ufficio "a quo". Inoltre il dott. CAPALDO non poteva essere nominato avvocato generale presso la Sezione di Corte d'Appello di Salerno per motivi di incompatibilità, in quanto egli aveva partecipato come candidato alle recenti elezioni politiche.

Il dott. CALIENDO osserva che l'eccezione sollevata dal dott. SCOTTI non è fondata in quanto secondo il regolamento interno i Componenti di cui sia stata accertata la presenza all'inizio della seduta del Consiglio si considerano presenti anche se temporaneamente si allontanano. Non ritiene fondata neppure l'altra questione, giacchè l'incompatibilità del CAPALDO era limitata al Collegio elettorale di Napoli. Quanto alla "legittimazione", occorre tener presente che il CAPALDO era stato costretto, proprio per partecipare alla campagna elettorale, a lasciare l'ufficio che ricopriva a Napoli, ed a trasferirsi alla Corte di Cassazione come consigliere. Pertanto non era necessario il biennio di permanenza nel posto ricoperto a Roma.

Il dott. SCOTTI replica insistendo nelle proprie eccezioni e richieste, ed evidenzia che il trasferimento del dottor CAPALDO alla Cassazione fu disposto secondo le indicazioni dallo stesso magistrato fornite.

Il dott. OLIVARES dichiara di associarsi a quanto osservato dal dott. CALIENDO, sottolineando il fatto che l'inversione della trattazione degli argomenti all'ordine del giorno era stata ritualmente deliberata dal Consiglio. Fa presente che il trasferimento a Roma del dott. CAPALDO è da considerarsi avvenuto d'ufficio, in quanto il magistrato non aveva alcuna possibilità di scelta. Segnala la pericolosità di un principio che consenta di rimettere in discussione deliberazioni già adottate dal Consiglio.

L'avv. SUMMA osserva a quest'ultimo proposito che la nuova discussione sul caso CAPALDO è stata prospettata sotto il profilo del "vizio in procedendo".

IL PRESIDENTE pone ai voti la proposta del dott. SCOTTI di annullamento della delibera relativa al trasferimento del dott. CAPALDO.

La proposta viene rigettata con 11 voti contrari, 10 a favore e 4 astensioni.

IL PRESIDENTE

I SEGRETARI

IL CAPO DELLA SEGRETERIA

A questo punto (ore 16,55) la seduta prosegue sotto la presidenza del Presidente della Repubblica ed alla presenza del Ministro di Grazia e Giustizia.

Il Vice Presidente prof. Vittorio BACHELET rivolge al dott. BOCCIA, già Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione e componente di diritto del Consiglio Superiore della Magistratura, un indirizzo di saluto testualmente riportato qui di seguito:

"Signor Presidente, il Consiglio Superiore della Magistratura cui la Sua diretta partecipazione conferisce particolare solennità, porge quest'oggi a S.E. BOCCIA, che ha lasciato l'incarico di Procuratore Generale della Corte di Cassazione per raggiunti limiti di età, il suo saluto deferente, affettuoso e grato. Il nostro saluto è particolarmente caldo, come S.E. BOCCIA sa, non solo perchè si tratta di un magistrato che per 47 anni ha servito la Giustizia con generosità, saggezza, sicura e profonda cultura giuridica, dall'iniziale nomina a Pretore del mandamento di Roma fino all'incarico di Procuratore Generale presso la Suprema Corte, ma anche perchè, in particolare, nell'esercizio del suo ultimo incarico, ha dato il suo diretto e prezioso contributo, quale autorevole membro del Comitato di Presidenza, ai lavori di questo Consiglio. Tutta la sua vita di magistrato resta un esempio di sapienza giuridica e di saggezza umana per la profondità della sua preparazione, per la rigorosa fedeltà al compito di imparziale amministratore della giustizia, per le doti di equilibrio e di apertura che gli sono caratteristiche. Ma i componenti del Consiglio Superiore della Magistratura hanno avuto anche la ventura di apprezzare queste sue doti nella collegialità del lavoro consiliare ove, sia le sue alte qualità di magistrato, sia la sua profonda umanità - che, dietro il volto severo, traluce dagli occhi - hanno avuto occasione di esprimersi in modo così puntuale. Ubaldo BOCCIA con la sua attività e con la sua figura ha contribuito a rafforzare il prestigio del-

l'alto Ufficio che ha ricoperto e ha onorato la Magistratura e il nostro Consiglio. Di questo, come della sua umana capacità di incontro, gli siamo grati e, a ricordo del lavoro comune, in questo momento che è di rimpianto e di augurio, il Consiglio gli offre una medaglia simbolo di alta stima e riconoscenza".

Successivamente prende la parola il Ministro di Grazia e Giustizia così esprimendosi:

"Signor Presidente della Repubblica mi consenta di associarmi a nome del Governo e personalmente al tributo di omaggio che questo alto consesso vuole rendere con questa riunione, da Lei personalmente presieduta, al Procuratore Generale Ubaldo BOCCIA nel momento del suo collocamento a riposo. Certo, cerimonie come queste, sono inevitabilmente velate da un sentimento di malinconia. E' un sentimento che non ci risparmia neppure in questa occasione, perchè nel porgere il saluto a Ubaldo BOCCIA tutti siamo portati a riandare col pensiero al tempo in cui lo conoscemmo per la prima volta, alle vicende che ci unirono a lui, agli avvenimenti che, insieme, abbiamo vissuto e affrontato. Io ho conosciuto Ubaldo BOCCIA nel lontano 1960, quando facevo parte di questo consesso e della Commissione per il conferimento degli Uffici Direttivi, e quella Commissione elaborò la proposta di nomina di Ubaldo BOCCIA a Presidente del Tribunale di Roma. La nostra proposta incontrò l'entusiastico consenso del Guardasigilli dell'epoca e il voto unanime del Consiglio Superiore della Magistratura. Ho nuovamente incontrato Ubaldo BOCCIA nella mia qualità di Ministro della Giustizia quando, avendomi le vicende della vita portato all'altro lato del tavolo, fui io a dover dare il concerto, non meno entusiastico, per la nomina all'alto ufficio di Procuratore Generale presso la Corte Suprema di Cassazione. Questi, certo, sono due momenti significativi dell'attività di Ubaldo BOCCIA che io ho creduto di dover qui ricordare, signor Procuratore Generale, perchè nell'una e nell'altra

occasione l'approfondimento del suo "curriculum" di magistrato ha fatto crescere in me ammirazione e stima per la Sua persona. Io non penso, però, che Ella consideri questi due momenti e gli uffici altissimi che ha ricoperto, d'importanza particolare e maggiore rispetto a quelli delle diverse attività che Ella ha svolto in tanti anni di servizio per la Giustizia prima in Pretura e poi in Tribunale, come giudice, come Presidente di sezione alla Corte di Cassazione, come consigliere e Presidente della III<sup>a</sup> Sezione Civile. Quella del giudice, in verità a me così sembra, è una funzione di per sé esaltante, quali che siano le funzioni, che ha in sé stesso appagamento e compenso, quali che siano i compiti concreti attraverso i quali essa si manifesta, e che sostegno e stimolo può trovare nei caratteri suoi tipici che io oserei identificare nella indipendenza e nella imparzialità. Sono questi i caratteri che danno fondamento al principio secondo il quale il giudice è soggetto soltanto alla legge, un principio che certo non può essere inteso in un senso riduttivo di ossequio formale alla legge ma in un senso più ampio di una ricerca costante, attraverso la norma, dei valori di fondo che questa implica, presuppone e tutela. Ella, Signor Procuratore Generale, ha esercitato le Sue funzioni in un arco di tempo che ha visto succedersi, in una sequenza talvolta precipitosa, vicende diversissime sul piano sociale e politico e nel quale si sono verificati avvenimenti spesso drammatici che hanno profondamente inciso nel modo di essere della nostra società. Pure Ella è rimasta costante ed immutabile, nel corso degli anni, nella Sua fedeltà alla legge e a quei principi di indipendenza e di imparzialità. Sta proprio in questo, Signor Procuratore Generale, l'insegnamento e l'esempio che ogni giudice può e deve lasciare ai giudici che vengono dopo di lui. Nei lunghi anni della Sua attività, come semplice giudice o nell'esercizio di funzioni direttive di elevata responsabilità, Ella ha sempre mostrato di possedere in

sommo grado le virtù più significative per un magistrato, e in ogni occasione Ella ha saputo anche aprirsi al nuovo, a ciò che emergeva di diverso rispetto al passato, nelle ansie, nelle speranze, nelle iniziative delle nuove generazioni di magistrati. E, in questo senso, io credo che l'opera Sua possa essere additata come un esempio a tutti i magistrati e specialmente ai giovani. Finchè potremo fare affidamento su giudici come Lei, signor Procuratore Generale, che siano indipendenti, che siano imparziali, che siano responsabili, io credo che i cittadini potranno avere fiducia nella giustizia".

A questo punto il Presidente LEONE dichiara:

"Io sento di esprimere, non solo come Presidente del Consiglio Superiore, ma come Capo dello Stato, al Procuratore Generale Ubaldo BOCCIA, che lascia per limiti di età il suo alto ufficio, la più profonda riconoscenza, la più viva simpatia, l'attestazione più calorosa, il riconoscimento più fervido. Per 47 anni al servizio della Giustizia, dal 1930 al 1977, Lei può dire con sicura coscienza, come Paolo di Tarso, "cursum consummavi, fidem servavi". Ha percorso la strada della giustizia e tutto il "cursum honorum" della Magistratura mantenendo il giuramento di essere giudice, magistrato sereno, equilibrato, costantemente teso a guardare con imparzialità le vicende giudiziarie ed a servire la giustizia con grandissimo impegno. Io Le esprimo la profonda riconoscenza del Paese, e questa riconoscenza non posso testimoniarla altrimenti che con il conferimento della più alta decorazione dello Stato e con un modesto mio dono personale".

Il dott. BOCCIA così risponde:

"Signor Presidente della Repubblica, Signor Ministro, Signor Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Signori Consiglieri, io ho il dovere, lo sento nell'intimo, nel profondo del mio animo, nel cuore, di esprimere qui la mia gratitudine più sentita e commossa per questa manifestazione che

mi è stata riservata, non solo per la solennità formale, ma per il contenuto e per i sentimenti che l'accompagnano. Soprattutto questi mi toccano nell'animo. Sono grato al Signor Presidente della Repubblica che si è scomodato a venire qui per rendermi il Suo saluto e per le belle espressioni che mi ha rivolto, e perchè insieme al Ministro Guardasigilli e al Vice Presidente BACHELET mi ha colmato di espressioni laudative che io sento di non meritare e di non aver meritato, avendo operato con scrupolo, con impegno, con profonda coscienza ma con la consapevolezza di essere un uomo e, come tale, fallibile. Mi sono sforzato, come tutti noi facciamo, di non cadere in errore, ma sono sicuro che errori ho commesso anch'io, soltanto che non ne ho coscienza, non sono in grado di poterli individuare. Quindi lascio il servizio con la coscienza tranquilla perchè so di aver fatto il possibile per rendere giustizia, quella giustizia che normalmente l'uomo chiede ai giudici. E' il nostro mestiere, ed è inutile che io lo stia a dire a voi che siete tutti colleghi e tutti giudici, un mestiere estremamente difficile, impegnativo e tormentoso. L'importante è che ci si impegni sempre a fondo, spremendo ogni energia per cercare di ridurre al massimo il margine di errore che è inevitabile come in tutte le cose umane. Sono confuso per tutte queste espressioni laudative alle quali, ripeto, sento di non avere diritto. Sono molto grato a lor signori per essere qui convenuti, ma soprattutto al signor Presidente della Repubblica che ha trovato il tempo e il modo, nonostante tutte le cure e gli affari di Stato, di onorarmi, con la sua presenza, in questa occasione per me non esaltante, in quanto, com'è noto, il distacco da un'attività, alla quale si è dedicata una vita, reca un velo di mestizia, di malinconia e di tristezza. Il Vice Presidente BACHELET sorride, ma io so che ha compreso appieno quello che voglio intendere e che non riesco ad esprimere. Non posso fare altro che rinnovare questi grati sentimenti per le manifesta-

zioni che mi sono state rese. La prego, signor Ministro, di farmi avere il testo del Suo discorso perchè vorrei custodirlo con gelosa cura. Credo di non dovere altro aggiungere a quanto ho detto finora, se non l'espressione della mia profonda gratitudine. Vi ringrazio molto anche di questi ricordi, che formeranno oggetto di cura assidua e che custodirò personalmente".

Subito dopo, il dott. BOCCIA lascia la seduta.

Il PRESIDENTE LEONE invita quindi il Vice Presidente BACHELET a svolgere una breve relazione sull'attività espletata dal Consiglio con particolare riguardo alla criminalità.

Il prof. BACHELET si richiama alle linee operative del Consiglio Superiore secondo le prospettive enunciate nella riunione dell'11 maggio 1977, cui intervenne il Presidente della Repubblica, e secondo le indicazioni emerse nelle successive riunioni con i dirigenti delle Corti. Pone l'accento sulle iniziative promosse al fine di pervenire ad un più adeguato rapporto fra magistrati addetti al settore civile e a quello penale, anche nella formazione delle tabelle organiche degli uffici giudiziari per il 1978; ciò per soddisfare l'imprescindibile necessità di trattare e definire i processi penali, specie quelli relativi alla criminalità organizzata. In coerenza con tale linea ricorda che le deficienze di organici sono state razionalmente ripartite tra i vari uffici in rapporto al carico delle sopravvenienze e con priorità per gli uffici di Procura. Per un'azione più incisiva in questo senso fa presente che si è avviato anche, d'intesa con il Ministro, lo studio per una proposta di revisione degli organici al fine di adeguarli alla mutata realtà delle nuove situazioni sociali e dei singoli distretti. Inoltre, per quanto riguarda l'immissione di nuovi magistrati, comunica che si è accelerato il meccanismo di attribuzione delle funzioni agli uditori in tirocinio in attesa che il Parlamento appro-

vi rapidamente le proposte del Ministro Guardasigilli atte a ridurre i tempi per l'espletamento dei concorsi.

Il Vice Presidente sottolinea anche l'urgenza di provvedere in ordine alle gravi carenze di strutture che ancora per mangono sia sul piano del personale ausiliario che su quello dell'edilizia e dei mezzi tecnici, e che costituiscono uno dei più grossi ostacoli alla speditezza dell'attività giudiziaria. Rileva infine che la Magistratura deve affrontare, come il Paese, un momento difficile e drammatico a causa del rinnovarsi di episodi di estrema gravità, come quelli recentissimi di Torino e/<sup>di</sup>Bari, i quali rappresentano un'aperta sfida alle libere e democratiche istituzioni e ribadisce che la difesa dell'ordine democratico costituisce un impegno per l'intera Magistratura, un impegno che oggi si rinnova con maggior vigore nella lotta contro qualunque manifestazione di violenza eversiva rivolta a distruggere la stessa convivenza civile.

Il PRESIDENTE LEONE ringrazia per la relazione svolta e dà la parola al dott. DI ORESTE dopo che il Ministro di Grazia e Giustizia lascia la seduta.

Il dott. DI ORESTE, nella sua qualità di Presidente della Commissione Speciale per il conferimento degli Uffici direttivi, riferisce sulla pratica già concertata con l'On. Ministro di Grazia e Giustizia relativa al conferimento al dottor Ignazio STRANIERO, presidente di sezione della Corte di Cassazione, dell'Ufficio direttivo superiore di Procuratore Generale della Repubblica della Corte stessa.

Il PRESIDENTE pone, quindi, in votazione, a scrutinio segreto, la proposta anzidetta che viene approvata dal Consiglio all'unanimità.

Viene, pertanto, deliberato il conferimento dell'Ufficio direttivo superiore di Procuratore Generale della Repubbli-

ca presso la Corte di Cassazione, al dott. Ignazio STRANIERO, presidente di sezione della Corte stessa.

Il PRESIDENTE LEONE, dopo aver formulato i suoi auguri al dott. Ignazio STRANIERO per l'alto incarico che è chiamato a ricoprire, lascia la seduta unitamente al Vice Presidente BACHELET (ore 17,25).

IL PRESIDENTE

I SEGRETARI

IL CAPO DELLA SEGRETERIA

Assume la presidenza il prof. ZILLETTI ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento Interno il quale pone in discussione la pratica della Commissione Riforma relativa alle ulteriori delibere in merito alle cerimonie inaugurali e assemblee distrettuali dell'anno giudiziario 1978 (fasc. 472/77).

Il dott. CASADEI MONTI dà lettura dell'allegata relazione (alleg. "A").

Il prof. BARCELLONA dichiara di condividere la relazione ma osserva che essa è troppo lunga. Propone di stabilire sin d'ora quali parti della relazione devono essere omesse, nella lettura, dai componenti. Propone di svolgere una motivazione più

ampia nel primo paragrafo per meglio chiarire la presenza del Consiglio all'apertura dell'anno giudiziario.

Il dott. RIZZO dichiara di condividere la relazione e suggerisce di svolgere un'ampia trattazione dei criteri generali di formazione delle tabelle nonchè di distinguere in due appositi paragrafi i criteri del conferimento degli Uffici direttivi e dei tramutamenti ordinari.

Il prof. PERLINGIERI dichiara di condividere la relazione. Non ritiene che la relazione sia troppo lunga in quanto, osserva, è difficile inquadrare in poche pagine l'attività consiliare di un anno. Propone di meglio evidenziare le iniziative svolte dal Consiglio in tema di ordine pubblico.

IL PRESIDENTE

I SEGRETARI

IL CAPO DELLA SEGRETERIA

A questo punto (ore 17,45) si dà atto che il Presidente BACHELET, rientrato nella sala del Consiglio assume la presidenza della seduta.

Il prof. LA PERGOLA propone di rinviare ad altra seduta l'esame del documento al fine di consentire una conoscenza più completa dello stesso da parte dei componenti.

Il prof. MANCINI dichiara di condividere il documento.

Il dott. CUCCO propone di sopprimere il paragrafo 2 relativo alla organizzazione delle Commissioni.

Il dott. RAMAT dichiara di condividere la relazione e propone di aggiungere (a pagina 6 rigo 17) "E tuttavia il Consiglio sente di non potersi sottrarre alla responsabilità generale cui è chiamato dall'opinione pubblica in ordine a situazioni settoriali o personali denunciate come devianti dalla corretta gestione del potere giudiziario".

Il dott. TESTI propone di eliminare dal testo il richiamo all'indagine sui permessi.

L'avvocato SUMMA propone di ridurre il paragrafo 2.

Il dottor OLIVARES propone di approvare la relazione nel suo complesso e di dare mandato al dott. CASADEI MONTI di modificarla secondo i suggerimenti svolti, considerato che essi non sono tali da alterare la natura del documento.

Il PRESIDENTE BACHELET osserva che in sostanza vi sono due emendamenti soppressivi: l'uno svolto dal dott. TESTI e l'altro svolto dal dott. CUCCO.

Il dottor TESTI dichiara di ritirare l'emendamento.

Il PRESIDENTE BACHELET pone in votazione l'emendamento svolto dal dott. CUCCO relativo alla soppressione della lettura del paragrafo 2 della relazione.

Il Consiglio delibera a maggioranza di sopprimere la lettura del paragrafo 2.

La relazione è approvata all'unanimità e si dà mandato al dott. CASADEI MONTI di apportare le modifiche con riguardo ai suggerimenti enunciati.

Il PRESIDENTE pone poi in discussione il problema della scelta dei componenti che parteciperanno alle inaugurazioni dell'anno giudiziario.

Il prof. BARCELLONA propone che siano sorteggiati i componenti con riferimento ad un ambito territoriale.

Il prof. CONSO osserva che è tuttora allo studio della Commissione Riforma il problema delle modalità con le quali si interverrà alle cerimonie inaugurali. Si dichiara, comunque, contrario al sorteggio.

Il prof. PERLINGIERI osserva che l'unico criterio obiettivo è il sorteggio.

Il PRESIDENTE BACHELET pone in votazione se la scelta dei componenti che devono presenziare alle cerimonie inaugurali deve essere effettuata per sorteggio.

Il Consiglio a maggioranza delibera di non demandare subito la scelta dei componenti al sorteggio e di rimettere lo studio del problema alla Commissione Riforma che illustrerà una proposta nella prossima seduta consiliare.

Successivamente il Presidente informa che, per la seduta della Sezione Disciplinare del 19 dicembre 1977 occorre provvedere alla sostituzione del prof. Ettore GALLO, che non potrà presenziarvi.

Si procede a votazione segreta e si ottengono i seguenti risultati:

- MANCINI	voti 24
- Schede bianche	2

Il prof. Giuseppe Federico MANCINI viene eletto componente della Sezione Disciplinare in sostituzione del prof. Ettore GALLO per la seduta del 19 dicembre 1977, ore 16.

IL PRESIDENTE, poi, informa che per la seduta della Sezione Disciplinare prevista per questa sera alle ore 18,30, occorre provvedere alla sostituzione del dott. Pierpaolo CASA-DEI MONTI, che non potrà presenziarvi.

Si procede a votazione segreta e si ottengono i seguenti risultati:

- RAMAT	voti 24
- Schede bianche	2
- Schede nulle	1

Il dott. Marco RAMAT viene eletto componente della Sezione Disciplinare in sostituzione del dott. Pierpaolo CASA-DEI MONTI per la seduta di questa sera, ore 18,30.

La seduta è tolta alle ore 19.

IL PRESIDENTE

I SEGRETARI

IL CAPO DELLA SEGRETERIA

Successivamente, alle ore 19,15, a seguito di convocazione orale da parte del Vice Presidente prof. Vittorio BACHELET, sono presenti:

Prof. Vittorio	BACHELET
Dott. Luigi	DI ORESTE
Dott. Mario	BERRI
Prof. Ettore	GALLO
Avv. Vincenzo	SUMMA
Dott. Armando	OLIVARES
Dott. Ignazio	MICELISOPO
Prof. Giovanni	CONSO
Dott. Guido	CUCCO
Dott. Michele	COIRO
Prof. Giuseppe Federico	MANCINI
Dott. Marco	RAMAT
Dott. Pierpaolo	CASADEI MONTI
Dott. Luigi	SCOTTI
Dott. Francesco	MARZACHI'
Prof. Ugo	ZILLETTI
Dott. Mario	SANNITE
Dott. Aldo Sebastiano	RIZZO
Dott. Francesco	PINTOR
Prof. Pietro	BARCELLONA
Dott. Domenico	NASTRO
Dott. Mario	ALMERIGHI
Dott. Enrico	FERRI
Dott. Giacomo	CALIENDO

Sono assenti:

Dott. Calogero	VINCI ORLANDO
Dott. Carlo Adriano	TESTI
Avv. Walter	SABADINI
Dott. Fernando	SERGIO
Prof. Antonio	LA PERGOLA
Dott. Carmelo	CALDERONE
Prof. Pietro	PERLINGIERI

Esercita le funzioni di Segretario il dott. Giovanni PALAIA.

Il prof. BACHELET informa che a causa dell'improvviso sopraggiunto impedimento del prof. PERLINGIERI occorre provvedere alla sua sostituzione per la seduta della Sezione Disciplina re fissata per questa sera alle ore 18,30.

Si procede a votazione segreta e si ottengono i seguenti risultati.

- MANCINI	voti 22
- Schede bianche	2

Il prof. Giuseppe Federico MANCINI è eletto componente della Sezione Disciplinare per la seduta del 7 dicembre 1977 in sostituzione del prof. PERLINGIERI.

La seduta è tolta alle ore 19,30.

Del che il presente verbale fatto e sottoscritto in unico originale da conservarsi negli atti del Consiglio Superiore della Magistratura.

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO